



La terapia del dolore nelle strutture dell'Azienda USL di Bologna

Prendersi cura anche del dolore e della sofferenza. E' a partire da questo impegno che il Servizio Sanitario Regionale ha promosso l'applicazione del progetto *Ospedale e Territorio senza dolore*, per cambiare cultura e comportamenti degli operatori sanitari e dei cittadini nei confronti di un fenomeno, il dolore, a volte sottovalutato e considerato, fatalisticamente, una condizione ineluttabile.

Oggi il dolore può essere considerato una malattia nella malattia, che incide significativamente sulla qualità della vita delle persone con effetti negativi anche sulla sfera psicologica, emotiva, relazionale. Nelle malattie in fase avanzata, la terapia del dolore si integra, con un uso appropriato dei farmaci, nell'insieme di interventi per la palliazione, visto che il dolore è uno dei sintomi più rappresentati in molte patologie, specialmente quelle oncologiche o degenerative neurologiche. Curare il dolore è una buona pratica clinica.

L'Azienda USL di Bologna, tra le prime in Emilia Romagna, ha costituito sin dal 2001 il Comitato Ospedale e Territorio Senza Dolore, composto da medici specialisti, infermieri e da rappresentanti delle associazioni di volontariato. In questi anni il Comitato ha monitorato il trattamento del dolore all'interno dei Dipartimenti Ospedalieri e del Dipartimento di Cure Primarie, coordinato la formazione continua del personale medico e infermieristico, promosso l'applicazione di protocolli di trattamento del dolore.

La valutazione del dolore per una buona terapia

Per la corretta valutazione del dolore e della terapia conseguente, gli operatori sanitari, del Pronto Soccorso e di tutti i reparti ospedalieri dell'Azienda USL di Bologna ascoltano gli ammalati e valutano l'intensità del dolore utilizzando semplici scale di misurazione.

Sono i pazienti, assistiti dagli infermieri, a dare un valore al proprio dolore, valutandolo su una scala numerica da 0 a 10, dove 0 corrisponde a nessun dolore e 10 al massimo dolore immaginabile. Per i piccoli ospiti, la valutazione viene eseguita con una speciale "scala delle faccine", che la rende più semplice.

Nei reparti di degenza medica degli ospedali dell'Azienda la registrazione del dolore in cartella clinica è stata, nel 2011, superiore al 70% al momento del ricovero, superiore al 60% all'atto delle dimissioni. Inoltre il 90% dei pazienti l'intensità del dolore si è ridotta nel corso del ricovero.

I comitati Ospedale e Territorio senza dolore promuovono regolarmente azioni di supporto e verifica per la registrazione in cartella clinica del livello d'intensità del dolore.

Il dolore post operatorio

Il dolore dopo un intervento chirurgico può essere previsto e dunque evitato con opportune terapie farmacologiche somministrate tempestivamente. Anestesisti e infermieri dell'Azienda sono a disposizione dei pazienti per il trattamento del dolore.

Un buon controllo del dolore post-operatorio migliora la qualità dell'assistenza e del decorso. Il Progetto Ospedale e Territorio senza dolore della Regione Emilia-Romagna prevede che ai pazienti sottoposti ad intervento chirurgico il dolore sia regolarmente rilevato dal personale infermieristico e trattato farmacologicamente dall'anestesista secondo protocolli consolidati.

La prescrizione viene successivamente adattata al singolo paziente ed eventualmente integrata in relazione al valore numerico rilevato dalla scala del dolore.

Nascere senza dolore

Nei punti nascita dell'Azienda Usl di Bologna si può partorire senza dolore. E' garantita sempre, infatti, l'applicazione di tecniche di contenimento non farmacologico del dolore e per le donne di età inferiore a 26 anni o superiore a 38 è disponibile, gratuitamente, l'analgesia epidurale. Il trattamento è gratuito anche per le donne con patologie legate alla maternità o acquisite nel periodo di gravidanza, anche nella imminenza del parto. Nel corso del 2011 il 12% delle donne ha partorito utilizzando l'analgesia epidurale.

Nello stesso anno, il *sostegno emotivo*, modalità verbale e manuale che accompagna le donne al parto, è stato garantito dalle ostetriche, per l'intera durata del travaglio, a tutte le donne. Il *libero movimento*, modalità che consiste nel far muovere liberamente le donne durante il travaglio, senza obbligarle a stare a letto, è stata utilizzata nel 77,6% delle donne.